



## THE SQUARE

Titolo originale: Id.  
Regia: Ruben Ostlund  
Sceneggiatura: Ruben Ostlund  
Fotografia: Fredrik Wenzec  
Montaggio: Jacob Secher Schulsinger  
Musica: Justice, Amok, Jon Ekstriand, Bach  
Scenografia: Josefin Asberg  
Interpreti: Claes Bang (Christian), Elisabeth Moss (Anne), Dominic West (Julian), Terry Notary (Oleg), Christopher Laesso (Michael), Annika Liljeblad (Sonja)  
Produzione: Erik Hemmendorff, Philippe Bober  
Casa di Produzione: Plattform Produktion  
Distribuzione: Teodora Film  
Durata: 151 min.  
Anno: 2017  
Origine: Svezia, Germania, Francia

### RUBEN OSTLUND

Regista svedese nato a Styrso nel 1974, inizia la sua attività negli anni novanta come realizzatore di video che hanno per tema il mondo dello sci, per poi frequentare la scuola di cinema di Goteborg, dove si laurea nel 2001. Assieme al produttore Erik Hemmendorff fonderà la casa di produzione Plattform Produktion, che produrrà tutti i suoi film. Nel 2004 dirige il suo primo lungometraggio non documentaristico, *Gitarrmongot* noto anche come *The guitar mongoloid*, con cui vince il premio FIPRESCI al Festival Cinematografico Internazionale di Mosca. Con il cortometraggio *Handelse vid bank* o *Incident by a Bank*, si aggiudica il Golden Bear alla 60esima edizione del Festival Internazionale del Cinema di Berlino e il Grand Prix al Tampere Film Festival del 2011. Nel 2008 e nel 2011 Ostlund dirige altri due lungometraggi *De ofrivilliga* (o *Involuntary*) e *Play*.

Nel 2014 il regista vince la sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes con il film *Forza maggiore*, racconto di un uomo in vacanza con la famiglia tra le Alpi, che, all'approssimarsi di una valanga, anziché proteggere moglie e figli tenta di mettersi in salvo, dopo aver preso guanti e smartphone. Argomento, questo, della responsabilità individuale che emergerà chiaramente anche nell'opera di questa sera.

Con *The Square* Ostlund si è aggiudicato lo scorso anno la Palma d'Oro al Festival di Cannes ed ha ottenuto la candidatura per il miglior film straniero agli Oscar 2018, confermandosi un autore di notevole interesse e di grande personalità per l'attualità delle tematiche affrontate attraverso uno sguardo lucido e disincantato.

## **The Square: ironico sguardo sull'arte contemporanea e amara riflessione sulla società del nostro tempo. Tutto questo e non solo.**

*Piacerà a chi sta cominciando ad accorgersi dell'esistenza di Ostlund, uno svedese che si sta imponendo tra i più stimolanti del momento.*

Giorgio Carbone, "Libero" (9 novembre 2017)

*Delirante, barbosa commedia svedese, una sbobba intellettualoide da svenimento.*

Massimo Bertarelli, "Il Giornale" (9 novembre 2017)

Penso sia interessante e utile, per l'introduzione a un dibattito, iniziare la presentazione di questo film riportando due diverse opinioni di critici cinematografici su un'opera che, nell'affrontare argomenti universali, come l'arte, la vita, la creazione e la distruzione, e individuali, come la ricerca di noi stessi nella società contemporanea, ha suscitato convinti rifiuti e incondizionate adesioni.

Al centro del film c'è Christian, curatore di un museo d'arte contemporanea di Stoccolma, che una mattina soccorre una donna in pericolo e si scopre derubato del telefono e del portafoglio. Al museo, lui e la sua squadra stanno lavorando all'inaugurazione di una mostra che prevede l'installazione dell'opera "The Square", un quadrato delimitato da un perimetro luminoso all'interno del quale tutti hanno uguali diritti e doveri. Su suggerimento di un collaboratore Christian scrive una lettera in cui reclama i propri averi rubati, innescando una serie di conseguenze che spingeranno la sua rispettabile esistenza in un caos vertiginoso. In realtà dovrà confrontarsi con una sorta di "super io" del politicamente corretto, dove la realizzazione dei diritti e delle libertà altrui rischia di diventare un incubo da cui è difficile uscire. Ostlund, tramite Christian, ci interpella sul nostro comportamento nel mondo globalizzato e sull'informazione in generale: sappiamo realmente comunicare come crediamo? Siamo davvero così aperti e democratici, come pensa di sé Christian che si rivelerà quasi inconsciamente razzista? Attraverso lui, incapace di guardare oltre se stesso anche nelle relazioni amorose, il film ci obbliga a riflettere sull'egoismo generalizzato che caratterizza il nostro vivere nella società odierna.

*The Square* è anche il nome di un'avveniristica opera d'arte, ma il film, contrariamente a quanto potrebbe apparire, non è contro l'arte contemporanea in sé, bensì focalizza la propria attenzione sul "senso" della stessa, come espressione di differenze sociali e culturali. Uno dei momenti più feroci e di forte impatto emotivo è rappresentato dalla sequenza che inquadra l'esibizione dal vivo di un uomo che deve comportarsi come uno scimmione in una cena di gala. L'uomo diventa così esso stesso un'installazione artistica, secondo il concetto che il creatore, nel momento stesso in cui l'arte prende vita, perde il controllo della propria opera. Ma al regista questo non basta, e pone lo spettatore di fronte a una società incapace di intervenire, di dimostrarsi solidale, essendo indifferente anche a quanto accade al proprio vicino di tavola.

Come nel precedente *Forza maggiore*, emerge in *The Square* il tema del borghese illuminato in cui il tarlo del senso di colpa può trasformarsi in un boomerang, evidenziandone le contraddizioni.

Qualche critico ha affermato che è dai tempi di Buñuel che non si assiste a un così corrosivo ritratto dall'interno del "fascino discreto della borghesia": ne siamo personalmente convinti anche noi.

*A cura di Pierluigi Scotti*